



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

Roma, 17/12/15

Ai Segretari Nazionali
Ai Segretari Regionali e Provinciali
SEDE

Istat e retribuzioni contrattuali (nel lavoro pubblico)

Un equivoco metodologico (voluto?)

È ormai storia che l'ultimo rinnovo contrattuale per i dipendenti pubblici risalga al lontano anno 2009, da allora l'unico valore incrementale delle retribuzioni è dovuto al misero importo della indennità di vacanza contrattuale (IVC) risalente ad aprile dell'anno 2010.

Da quei tempi, oltre al blocco contrattuale, si è aggiunta l'aggravante di norme che hanno ridotto le risorse economiche destinabili al salario accessorio con un effetto vanificatore dell'IVC e, per buona parte, del rinnovo contrattuale 2008/2009.

In questi anni seguendo le rilevazioni e i comunicati dell'Istat ci è sembrato di vivere in un mondo surreale: al blocco dei contratti e la riduzione del salario accessorio si è contrapposta una diffusione dei dati Istat dimostranti comunque una crescita delle retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione con i quali una stampa e una politica poco attenta, o faziosa, ha colpevolizzato i dipendenti pubblici.

I dipendenti pubblici hanno vissuto e subito questa fase, non breve, con incredulità e sorpresa; per gli ingiustificati e generalizzati attacchi che per la percezione di qualcosa di anomalo nelle rilevazioni dell'Istat.

Chi è nel giusto, il dipendente pubblico furibondo per il blocco delle retribuzioni che si protrae dal 2009 o l'Istat che rileva dati incongruenti con lo stesso blocco contrattuale?

Per la serenità di tutte le parti in causa sarebbe auspicabile (e d'obbligo) una profonda riflessione su questa contraddizione; la Confsal UNSA la caldeggia da tempo e in più di una occasione ha invitato i protagonisti, l'Istat *in primis*, a rivedere l'approccio alla tematica e le metodologie di rilevazione tenendo conto delle caratteristiche dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Di norma un contratto bloccato, senza variazioni delle voci stipendiali, statisticamente non dovrebbe mostrare alcuna variazione; senonchè l'Istat, in passato e sicuramente a breve si ripeterà, anche in tale contesto ha comunicato che nella P.A. si è registrato un incremento delle retribuzioni contrattuali.

Come è potuto accadere? E perché? Di seguito la nostra riflessione.

Gli elementi retributivi presi a riferimento dall'Istat per la sua indagine sono esclusivamente quelli aventi carattere di generalità e continuità (stipendio base, IIS, Indennità di amministrazione/ente e voci con caratteristiche simili), esclusi quindi tutti gli altri trattamenti economici salariali cosiddetti accessori.

Data tale base, ad invarianza di unità e professionalità di personale e stante il blocco contrattuale, non avremmo potuto avere nessun apprezzamento misurabile delle retribuzioni contrattuali; nonostante ciò l'Istat ha rilevato un incremento delle retribuzioni contrattuali.

Cosa l'Istat non rileva tanto da essere fuorviata nelle sue indagini?

Accade (e meno male!) semplicemente che a seguito delle scelte in contrattazione integrativa un numero più o meno consistente di personale abbia acquisito una fascia retributiva superiore e questo ha ovviamente modificato la massa stipendiale (trattamenti retributivi aventi caratteristiche di generalità e continuità: stipendio base, IIS, Indennità di amministrazione/ente).

È su quest'ultimo dato che l'Istat concentra la sua rilevazione confrontandola con la massa stipendiale di un periodo precedente, per il quale

Istituto però è irrilevante che si tratti di un trasferimento, di pari importo, che comporta una riduzione del salario accessorio.

Volendo semplificare, dato 100 come spesa complessiva di cui 70 come massa stipendiale e 30 per salario accessorio la contrattazione integrativa può decidere (con alcuni limiti) di utilizzare 5 (dei 30) trasferendoli dal salario accessorio alla massa stipendiale (contabilmente, per obbligo di legge, queste risorse vengono fisicamente riallocate nei capitoli di spesa per stipendi); dato comunque 100 come spesa complessiva, la nuova situazione diventa:

- (da 70 a) 75 per massa stipendiale;
- (da 30 a) 25 per salario accessorio;

per cui seguendo il metodo Istat si rileva un incremento sulla massa stipendiale pari al 7,14%. Ricordiamo che ai fini dell'indagine Istat è irrilevante l'andamento delle risorse per "salario accessorio".

Prendendo come caso concreto il Comparto Ministeri dove, riproporzionata la spesa in relazione alla riduzione di personale, i circa 150 milioni di euro che la contrattazione integrativa ha utilizzato per le progressioni economiche, con trasferimento dal salario accessorio agli stipendi, ha fatto dire all'Istat che negli anni 2010-2011 in tale Comparto contrattuale la retribuzione contrattuale è cresciuta di circa il 4,29%. Ovviamente per l'Istituto di statistica è irrilevante che il salario accessorio contestualmente subisca una diminuzione del 16,7%!

Soprattutto l'Istat non precisa che non c'è stata alcuna variazione nella spesa complessiva, fornendo così legna da ardere ai detrattori del lavoro pubblico e dei dipendenti pubblici.

Non è nostro costume lanciare strali contro le istituzioni, pensiamo però che le stesse debbano avere una posizione neutrale e non consentire a nessuno di poterle strumentalizzare; è in questa ottica che invitiamo l'attore principe, l'Istat, a rivedere le metodologie di rilevazione tenendo conto delle caratteristiche e delle dinamiche contrattuali del lavoro pubblico.

Perché oggi affrontiamo l'argomento è presto detto; dopo essercene occupati in passato vorremmo non farlo più, temiamo invece di dovercene rioccupare a breve e nel caso costretti a tacciare di faziosità l'Istat qualora permanessero le stesse metodologie di rilevazione.

Dopo il blocco delle progressioni per gli anni 2011-2014, il fattore scatenante sarà il riconoscimento economico delle progressioni con decorrenza 1/1/2015. Nell'anno 2015, per effetto delle scelte negoziali in contrattazione integrativa (e, ricordiamo, in costanza di blocco dei rinnovi contrattuali), potrebbe verificarsi un ulteriore trasferimento di risorse dal salario accessorio agli stipendi a seguito di progressioni economiche, l'Istat quindi, seguitando come in passato, rileverà la variazione della massa stipendiale e comunicherà *"urbi et orbi"* una crescita delle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Ad una notizia del genere come reagiranno i dipendenti pubblici? Si sentiranno presi per i fondelli, vivendo contestualmente un blocco contrattuale che si protrae da sei anni e un reddito annuale inferiore al 2009 dovuto alle tante norme che hanno tagliato le risorse destinate al salario accessorio.

Sgomento? Incredulità? Rabbia?

Tante saranno le sensazioni che vivranno i dipendenti pubblici, quella prevalente sarà la "sfiducia" (eufemisticamente parlando) nei confronti dell'Istat e di quei "politici" e/o "partiti" che, strumentalizzando i dati, proveranno a cogliere l'occasione per fare populismo contro il lavoro pubblico.

Lo diciamo fin da adesso e la nostra non è una difesa d'ufficio, denunceremo tutti gli opportunisti e i detrattori e creeremo tutte le condizioni possibili affinché al momento giusto costoro possano ricevere il disprezzo dovuto dai lavoratori.

Cordialità e saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia